



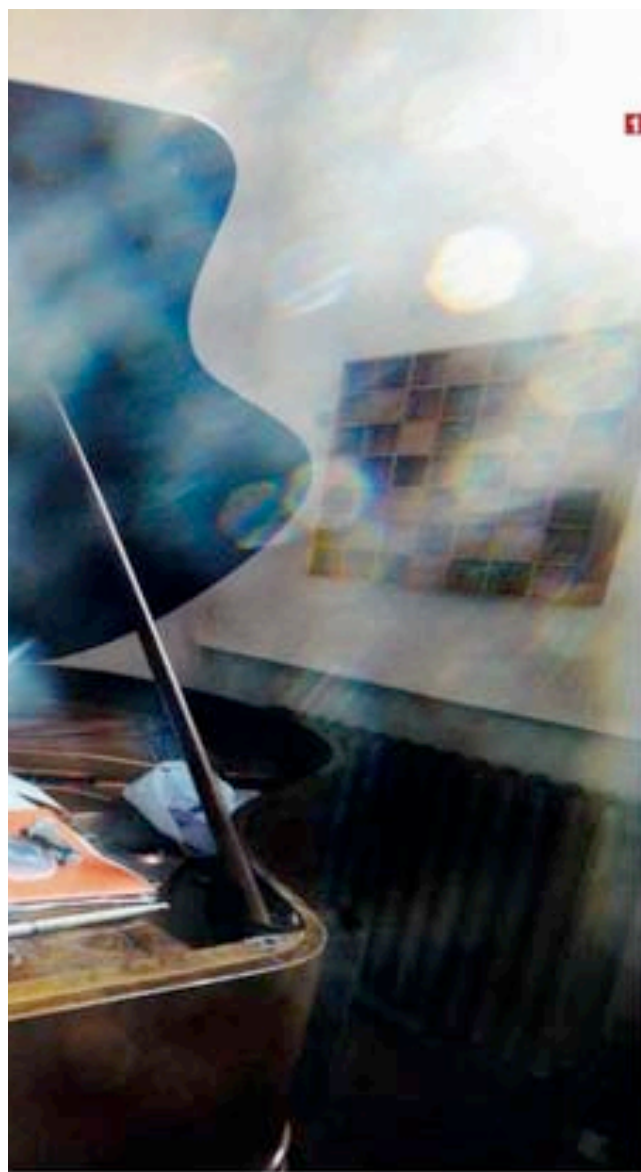
BLINDATI PER TERRORE? NO, LA VILLA DEGLI ARTISTI APRE LE PORTE

di Antonella Barina
foto di Mimmo Frassinetti/Agf

Ai romani con nuove iniziative. A creativi d'ogni tipo. Nel 350° anniversario, l'Accademia di Francia continua a sostenere l'arte. Come si fa in Europa. Italia esclusa

ROMA. Nel suo studio all'Accademia di Francia, Francis Denys in arte Fantazio (da quando già a 12 anni era un punk arrabbiato) sfoga la sua furia sul contrabbasso: violenta le corde, percuote la cassa armonica e, voce roca, esala suo-





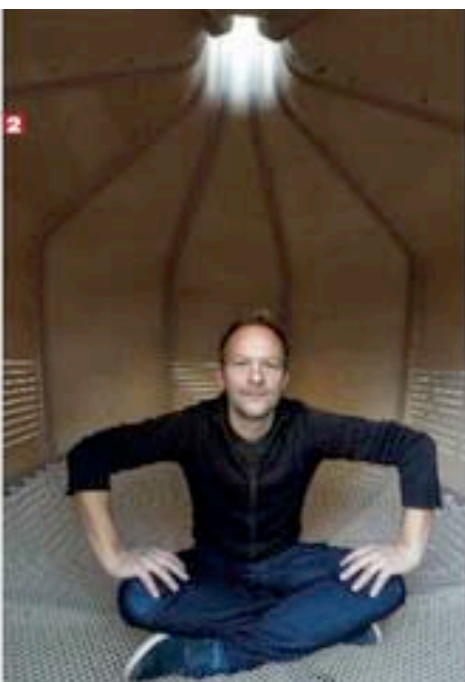
1

1 IL COMPOSITORE FANTAZIO NEL SUO ATELIER DI VILLA MEDICI

2 JOHAN BRUNEL, DESIGNER E COSTRUTTORE, NELLA CAPSULA VENTILATA, IDEATA DA LUI COME RIFUGIO CLIMATICO PER PAESI CALDI

3 L'ILLUSTRATRICE ANNE-MARGOT RAMSTEIN: È LEI AD AVER DISEGNATO LA MEDAGLIA CELEBRATIVA DEI 350 ANNI DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA (IN BASSO)

2



3



ni bastardi, contaminati, in contrasto con l'armonia rinascimentale di questa Villa Medici che affaccia su Roma, adagiata su otto ettari di parco. Sotto la T-shirt si intravede il corpo tatuato che lui esibisce nel proprio sito web. Il suo viaggio musicale attraverso sonorità e lingue diverse (perfino il cinese) attesta quanto abbia vagabondato dai 10 anni in su, quando morì sua madre, o dai 15, quando la nonna gli regalò il primo contrabbasso, con cui finì senza patria per le strade di mezzo mondo. Autodidatta, imparò strimpellando in un rigoroso solipsismo (fino ai 28 anni non sono mai riuscito a suonare con nessuno) e ovunque (mi esibivo nei metro, nei bar, nelle case occupate, negli istituti per ragazzi autistici). Improvvisando con rabbia, lacerando ogni riferimento musicale, ritmando un dolore

esistenziale a fior di pelle. Nel 2000 il primo duetto «con un tizio che "suonava" oggetti trovati in strada». Poi il primo album, *The Sweet Little Mother Fuckin' Show* (Fottuto show della dolce piccola mamma), e la Fantazio Band, che alternava musicisti di passaggio...

Compositore di talento, ora Fantazio è in vacanza dai circuiti alternativi come borsista all'Accademia di Francia. Quella che Luigi XIV fondò a Roma l'11 febbraio 1666, per affinare gusto e stile dei suoi artisti a contatto con la classicità. Quella che adesso compie 350 anni e ancora conferisce borse di studio annuali per fare sbocciare nuove creatività. Ha avuto direttori come Ingres e Balthus. E ora per la prima volta una donna, Muriel Mayette-Holtz, attrice, regista e già prima signora all'guida della Comédie-Française.

Che giovedì 11 festeggia l'anniversario con una serata a inviti, ma il 12 e il 13 apre il palazzo al pubblico con visite guidate gratuite e fantasmagorie di suoni e luci.

Di qui sono passati borsisti come Fragonard, Bizet, Debussy... E ora, tra gli altri, Fantazio. Dall'underground a un'istituzione che più tradizionale non si può, non è un po' incoerente? «Macché. Immerso nella bellezza scendo in guerra, nella nevrosi sociale mi rilasso». Furbo il ragazzo. Che però ammette: «Essere ospitati per un anno a Roma, senza doversi fare in quattro per sbarcare il lunario, aiuta la creatività». È vero. Ed è anche per questo che ci sono tante accademie straniere a Roma: americana, tedesca, spagnola, giapponese... Ma non solo per questo: «L'artista ha sempre paura: sa che, tra tante star dell'Arte, nessuno sta

aspettando proprio lui», spiega Muriel Mayette-Holtz. «Allora è importante – lo dico da attrice, regista – che qualcuno creda in te, che un'istituzione investa nel tuo valore, facendoti sentire necessario. Questo fa sognare. E dai sogni inizia la libertà». Insomma, qui la Francia offre una casa a chi ha talento, per allevare i creativi del futuro. Un investimento illuminato, che l'Italia dai budget culturali avari, non riesce a imitare. «Un lusso? Certo. Ma un lusso necessario».

Così, nell'Europa ferita dagli attentati che inducono alla tentazione di blindarsi, la nuova direttrice di Villa Medici spalanca invece le porte. Certo, l'ingresso del palazzo è presidiato da militari armati e vigilantes con metal detector... Ma le novità introdotte con il suo recente arrivo sono tutte all'insegna dell'apertura. Ai romani innanzitutto che, ogni giovedì dall'11 febbraio, potranno partecipare a incontri con figure di spicco, come l'artista Enzo Cucchi, l'archeologo Salvatore Settis, il matematico Laurent Derobert, che spiegherà perché la matematica è poesia... Ma anche a corsi di disegno per adulti e per bambini o alla prima *Notte bianca* della Villa (il 6 ottobre). E poi da quest'anno si aprirà a borsisti sempre più eterogenei, di qualsiasi età (finora il limite per prendere parte al concorso era 45 anni) e di qualsiasi disciplina, senza più dover rientrare in una specifica categoria (pittura, scultura, fotografia): «Oggi ogni artista ha solfeggi diversi, spazia in più campi della creatività». E si aprirà alla luce: artisti contemporanei saranno invitati a realizzare opere luminose nel parco. L'Accademia risplenderà, come a ribadire che «un mondo illuminato è ancora possibile. Che la cultura può tenere testa all'oscurantismo», afferma Mayette-Holtz. «Nessuno verrà mai a dirmi che il rischio terrorismo è terminato. E allora tanto vale aprire subito, per non morire».

Chi segue i borsisti di Villa Medici vede in loro modi diversi di reagire all'occasione di trascorrere un anno a Roma, in belle case-atelier immerse nel parco che, tra statue antiche e padiglioni affrescati, è mutato ben poco dal Cinquecento. Ci



LA NUOVA DIRETTRICE DI VILLA MEDICI MURIEL MAYETTE-HOLTZ NELLA COSIDDETTA CAMERA TURCA, PROGETTATA NEL 1833 DALL'ARTISTA HORACE VERNET. QUANDO ERA LUI A DIRIGERE L'ACCADEMIA

sono ragazzi che – in una sorta di sindrome di Stendhal – si inebriano d'Italia fino a ispirarsi soprattutto a Roma: Fantazio sta lavorando a un'opera sonora che è un mix di contrabbasso e rumori colti qui in

strada, testi personali e interviste ai locali. C'è chi invece propende per la «sindrome carmelitana», vede la villa come un'occasione di ritiro nelle proprie riflessioni. Anne-Margot Ramstein, illustratrice nata e cresciuta a Riunione, isola dell'Oceano Indiano vicino al Madagascar, continua a disegnare esplosioni di natura coloratissima come il paesaggio di Iaggù, dove l'inverno non esiste. Ora sta componendo *Ruina & Flora*, libro di immagini nascoste, in cui sembra di vedere solo piante e fiori, ma poi affiorano gli animali esotici della sua infanzia.

E c'è chi, in un approccio più pragmatico, usa Villa Medici come trampolino di lancio. Johan Brunel, designer e costruttore, ha appena messo a punto la sua

E A LONDRA IL CREATIVO STA IN HOTEL

UN HOTEL A PREZZI CALMERATI, PERCHÉ GLI ARTISTI IN BOLLETTA CHE NON POSSONO PERMETTERSI GLI AFFITTI INSOSTENIBILI DI LONDRA, RIESCANO A PASSARE UN PO' DI TEMPO NELLA CAPITALE, VETRINA PLANETARIA DELL'ARTE. APRIRÀ IN APRILE A WOOD GREEN, NEL NORD DELLA CITTÀ, IN UN GRANDE EDIFICIO DECO. ED È L'ULTIMA IDEA ORIGINALE CON CUI L'INQUILTERA SOSTIENE OGGI I GIOVANI ARTISTI: IL COMUNE DI LONDRA HA STANZIATO 11 MILIONI DI EURO PER RISTRUTTURARE LO STABLE, IL RESTO VIENE DA FONDI PRIVATI. SI CHIAMERÀ GREEN ROOMS, COME LE «STANZE VERDI» (NEI TEATRI INGLESI SI CHIAMANO COSÌ) IN CUI GLI ATTORI ATTENDONO DI ENTRARE IN SCENA. COSTO DELL'ALLOGGIO: 24 EURO A NOTTE. CI SARANNO ANCHE ATELIER, SPAZI PER MOSTRE, EVENTI E PROVE TEATRALI, UN BAR E UN RISTORANTE.

Capsula ventilata, rifugio climatico in betulla per Paesi torridi: l'aria calda entra dal basso ed esce dall'alto, come nel tiraggio dei camini, dando un senso di frescura e dimostrando che ovunque si può vivere senza aria condizionata. Ora sta lavorando a *bi contro*, sauna portatile da giardino: l'incontro è fra la cultura della sauna finlandese (sua madre è lapponese) e quella delle terme dell'antica Roma, entrambe luoghi di ritrovo e conversazione. Brunel esibirà le sue invenzioni nella mostra estiva di Villa Medici, ma anche al Salone del mobile di Milano.

«Atteggiamenti diversi: un po' come diversi sono i comportamenti degli attori prima di entrare in scena», commenta la direttrice-attrice. «Ognuno affronta l'ansia da palcoscenico a modo suo. Perché la paura – di non essere amati, di non avere più niente da dire – accompagna sempre gli artisti. L'importante è uscirne più forti. E a questo serve passare un anno a Villa Medici».

Antonella Barina